

Agevolazioni. Individuate aree urbane in 11 Regioni con regimi speciali per le microimprese

Incentivi in 22 zone «franche»

Per il 2009 una dote di 50 milioni: l'avvio sarà sperimentale

Carmine Fotina
ROMA

Pronto il primo elenco delle zone franche urbane. Il Dipartimento politico di sviluppo del ministero dello Sviluppo economico ha completato la selezione tra le 64 proposte arrivate. Le aree dove le aziende potranno beneficiare di incentivi e agevolazioni fiscali e previdenziali sono distribuite in 11 Regioni: Catania, Gela ed Erice in Sicilia; Crotone, Rossano e Lamezia Terme in Ca-

ORA ESAME CIPE E UE

Il meccanismo punta a sostenere città caratterizzate da disagio socio-economico collocate soprattutto al Sud

labria; Matera in Basilicata; Taranto, Lecce e Andria in Puglia; Napoli, Torre Annunziata e Mondragone in Campania; Campobasso in Molise; Cagliari, Quartu Sant'Elena e Iglesias in Sardegna; Velletri e Sora in Lazio; Pescara in Abruzzo; Massa Carrara in Toscana e Ventimiglia in Liguria.

Il provvedimento sulle zone franche verrà sottoposto ora alla valutazione del Cipe e successivamente verrà notificato alla Dg

Concorrenza della Commissione europea per la via libera definitiva. Il ministro Claudio Scajola prevede che gli incentivi e le agevolazioni potranno essere concretamente erogati entro la prossima primavera.

Il piano zone franche urbane punta essenzialmente a favorire la nascita di nuove (inizio attività dopo il 1° gennaio 2008) piccole e micro imprese, che potranno beneficiare di esenzione dalle imposte sui redditi per cinque anni, esenzione dall'Irap, esenzione dai contributi previdenziali. Per le imprese che invece erano già attive nelle zone franche prima del 2008, le agevolazioni sono applicabili nei limiti del «de minimis». L'orientamento dei tecnici del ministero, tuttavia, sarebbe quello di dare ancora più enfasi al ruolo delle nuove imprese attraverso i meccanismi operativi che saranno definiti nelle fasi successive. A disposizione ci sono 50 milioni per il 2009, ma un altro obiettivo sarebbe quello di valutare i margini per recuperare anche i 50 milioni che erano previsti per il 2008. Comunque, in attesa di eventuali rifinanziamenti, si tratta di un plafond contenuto, in grado di avviare solo una fase di sperimentazione.

Il progetto delle zone franche,

inizialmente a vocazione esclusivamente meridionale, è stato poi esteso al Centro-Nord su indicazione della Dg Concorrenza della Commissione europea. Sono arrivate in tutto 64 candidature, di cui 54 da Comuni meridionali. Il Dipartimento politico per lo sviluppo ha effettuato la selezione in tempi rapidissimi, pubblicando già nella serata di ieri la Relazione sulla proposta di individuazione con tabelle allegate. Il Dps ha verificato l'ammissibilità in base a requisiti precedentemente stabiliti e ha stilato una graduatoria in base all'Id, un indice ottenuto dalla combinazione di quattro indicatori di esclusione socioeconomica (tasso di disoccupazione, di occupazione, di concentrazione giovanile, di scolarizzazione). Sulla scorta dei risultati, il Dipartimento ha quindi deciso di sottoporre al Cipe una lista di 22 zone, quattro in più delle 18 inizialmente previste. In testa alla graduatoria - quindi con un indice di "disagio" superiore - risultano Catania, Torre Annunziata, Napoli, Taranto, Cagliari, Gela, Mondragone. In coda, al diciassettesimo e diciottesimo posto, ci sono Velletri e Sora nel Lazio. Il Cipe dovrà esaminare la richiesta di estensione per Pescara, Ventimiglia (Imperia), Massa Carrara e Matera.

Le aree urbane «franche»

Zone	Regioni	Zone	Regioni
<ul style="list-style-type: none"> Catania Gela Erice 	Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> Campobasso 	Molise
<ul style="list-style-type: none"> Crotone Rossano Lamezia T. 	Catabria	<ul style="list-style-type: none"> Cagliari Quartu S.E. Iglesias 	Sardegna
<ul style="list-style-type: none"> Matera 	Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> Velletri Sora 	Lazio
<ul style="list-style-type: none"> Taranto Lecce Andria 	Puglia	<ul style="list-style-type: none"> Pescara 	Abruzzo
<ul style="list-style-type: none"> Napoli Torre Annunziata Mondragone 	Campania	<ul style="list-style-type: none"> Massa Carrara Ventimiglia 	Toscana Liguria

Nino Amadore
PALERMO

Per quasi otto mesi è stato l'incubo delle imprese siciliane che si son viste bloccare contributi per centinaia di migliaia di euro per un contenzioso di pochi spiccioli con il Fisco. Sì, perché questi erano gli effetti di un articolo, il 17 della legge finanziaria della Regione siciliana, che recitava: «I contributi concessi, a qualsiasi titolo, dalla Regione sono revocati qualora sia accertata, a carico dei soggetti beneficiari, evasione fiscale o contributiva». Una dicitura che ha mandato in tilt l'amministrazione regionale costretta a valutare caso per caso la posizione delle aziende e ritardare, in vista di chiarimenti, l'erogazione di contributi dovuti.

Quella norma riprendeva in maniera restrittiva la disposizione nazionale contenuta dall'articolo 48-bis del Dpr 602/73, applicata con il regolamento attuativo contenuto nel decreto ministeriale 40/2008, in cui è previsto il blocco dei pagamenti superiori a 10 mila euro da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese che hanno fatto domande di incentivi a valere sui fondi di Agen-

za di un giudizio definitivo. Mentre la norma nazionale prevede una compensazione tra il dovuto dall'impresa e il credito vantato, la disposizione regionale siciliana rimaneva sul vago e poteva portare alla revoca di contributi anche in presenza di cartelle di piccola entità.

Martedì sera l'Assemblea regionale ha cancellato con il voto unanime dei presenti l'arti-

ALL'UNANIMITÀ

La previsione eliminata poteva portare alla revoca di benefici anche in presenza di controlli di rilievo minimo

colo in questione. «Da mesi chiedevamo che si mettesse fine a questa situazione incredibile - spiega Giovanni Catalano, direttore di Confindustria Sicilia - Bastava anche che da Equitalia arrivasse notizia su un accertamento di piccola entità perché fosse revocato il contributo all'impresa». Per capire quale sia stato il danno basti pensare alle imprese che hanno fatto domande di incentivi a valere sui fondi di Agen-

za 2000. La cancellazione dell'articolo da parte dell'Ars sgombera il campo da qualsiasi interpretazione: si applica la norma nazionale contestata ancora da Confindustria di Siracusa che si è rivolta al Garante del contribuente: «Ribadiamo - sostengono i dirigenti della Confindustria aretusea - che la penalizzazione per le imprese riguarda i vizi nella procedura di verifica prevista dal Dm 40/2008 che segnala situazioni debitorie non corrispondenti alla effettiva entità e spesso inesistenti. Riguarda anche, paradossalmente, le imprese che vantano ingenti crediti dalla Pubblica amministrazione a fronte di un debito esiguo e presunto. Chiediamo l'abrogazione della norma non per difendere gli interessi degli evasori ma perché così come applicata rischia di colpire indiscriminatamente tutte le imprese e l'intero sistema economico».

Con l'approvazione della norma da parte dell'Ars si pone fine, dice il segretario regionale della Cna, Mario Filippello, «a un'ingiustizia tutta siciliana che rischiava di mettere in ginocchio il nostro tessuto economico e imprenditoriale».

nino.amadore@ilssole24ore.com

Diritto societario. Massime dei notai del Triveneto

Nelle fusioni e acquisizioni maggiori poteri per i soci

Angelo Busani

Una nutrita serie di nuovi orientamenti in materia di deliberazioni assembleari di società di capitali è stata elaborata dai notai del Triveneto, sempre molto attivi in questa opera di redazione dei principi di best practice dopo che la riforma del diritto societario ha radicalmente innovato la materia.

Le novità normative, infatti, presentano problemi di interpretazione, cui le "massime" notarili cercano di dare risposta (dato che occorrerà tempo per formare una giurisprudenza stabile cui fare riferimento).

Modifiche al progetto

Una massima si occupa delle modifiche che l'assemblea intende apportare al progetto di fusione o di scissione.

Sull'argomento si è proceduto sempre con prudenza, anche perché, prima della riforma, era considerata una tabù la decisione dei soci di approvare un progetto di fusione o scissione diverso da quello iscritto nel Registro delle imprese.

La riforma ha dunque apportato una liberalizzazione su questo punto, ma non è stato chiaro finora quanto si potesse spingere l'assemblea: se cioè fossero deliberabili modifiche solo "formali" (ad esempio: errori di calcolo) o anche emendamenti "di sostanza".

Ebbene, i notai veneti mostrano su questo punto una notevole ampiezza di vedute: a patto che visia il consenso unanime dei soci di tutte le società

partecipanti all'operazione (e che l'argomento della modifica sia messo all'ordine del giorno), essi possono decidere di apportare anche modifiche al progetto che incidano sui diritti degli stessi soci, mentre rimane precluso incidere sui diritti dei terzi.

E così i soci possono deliberare di modificare lo statuto della società incorporante o della società beneficiaria della scissione, il rapporto di cambio anche aumentando il capitale sociale della incorporante o della beneficiaria, i ter-

IN ASSEMBLEA

Possibile deliberare modifiche sostanziali al progetto ma le decisioni devono avere il consenso di tutti

mini di efficacia dell'operazione sotto il profilo civilistico e fiscale eccetera.

Semplificazione

Il legislatore ha riformato il diritto societario prevedendo una disciplina per le società azionarie (articoli dal 2501 al 2506-quater del Codice civile) e comprimendo in un unico articolo (il 2505-quater) le norme per le non azionarie.

Si pone, dunque, il problema dell'applicabilità o meno alle società azionarie di alcune delle semplificazioni che la legge consente alle società non azionarie. Il dilemma è se considerare quanto non previsto per le società azionarie come vietato oppure co-

me consentito.

La soluzione, secondo i notai triveneti, è in quest'ultimo senso, dato che non è possibile ritenere valido un divieto se non nei casi in cui il legislatore lo disponga espressamente.

Recesso

Un altro "impaccio" operativo, quello inerente l'immediato compimento della procedura di recesso (ricorrente nella prassi professionale) viene risolto dalle nuove massime, che rimediano alla povertà di norme in materia.

Viene dunque consentito che, nell'ambito di una assemblea totalitaria nel corso della quale maturi il diritto di recesso per i soci non consenzienti, costoro esprimano seduta stante la propria volontà di recedere e accettino la quantificazione della loro liquidazione, mentre gli altri soci manifestano l'intenzione di non revocare la deliberazione che ha causato il diritto di recesso dei dissenzienti.

Ancora, si ritiene possibile che, sempre in modo contestuale, si faccia luogo alla procedura di acquisizione delle partecipazioni dei recedenti da parte degli altri soci, se costoro lo consentono, anche da parte di terzi.

In caso di mancanza di acquirenti, l'organo amministrativo può deliberare di acquistare le azioni del recedente con l'utilizzo delle riserve disponibili o, in loro mancanza, l'assemblea può deliberare immediatamente la riduzione del capitale sociale o anche lo scioglimento della società.

BREVI

Dalle categorie

GIUSTIZIA

Riforma, nuovo incontro a tre

Commercialisti, avvocati e notai nuovamente riuniti ieri pomeriggio nella sede di rappresentanza di questi ultimi per discutere delle proposte delle categorie alla riforma della giustizia, avviata dal Guardasigilli, Angelino Alfano, che conterrà anche un capitolo di riordino delle professioni giuridico-economiche. Gli incontri tra i tre presidenti dovrebbero portare a un testo condiviso di proposte.

SEMPLIFICAZIONE

Brunetta: sinergie con Cup e Ordini

Semplificare le normative per rendere più chiare le competenze professionali e limitare il contenzioso. Ma, allo stesso tempo, incoraggiare gli Ordini a costruire un portale per fare incontrare domanda e offerta di prestazioni, amministrazione e utenti. Sono i temi dell'incontro, che si è svolto ieri a Roma, tra il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, e il presidente del Cup (Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali), Raffaele Sirica.

PREVIDENZA

Cassa commercialisti in audizione

Si è tenuta ieri la prima audizione della commissione bicamerale di controllo sulla spesa previdenziale, presieduta da Giorgio Jannone, dedicata all'assetto previdenziale di dottori commercialisti e ragionieri dopo l'Albo unico. Per il presidente della Cassa dottori, Walter Anedda, «qualunque ipotesi di riordino non deve avere alcuna finalità "redistributiva" dei rispettivi fondamentali previdenziali». Era assente, invece, il collega della Cassa dei ragionieri, Paolo Saltarelli, che ha chiesto il rinvio della propria audizione.

Apri le e-mail

o apri la mente?

Sempre più spesso le e-mail contengono allegati di estrema importanza, allegati decisivi per le sfide del tuo business. Aprirli e accedervi a distanza può essere un problema. Nokia E71 è stato pensato per risolverlo nel modo più semplice e veloce. Grazie a Quickoffice, aprire un allegato ti sarà facile come aprire un'e-mail. Lascia che gli smart phone della ESeries di Nokia ti aprano la mente.

Nokia E71. Designed for the way we work.

www.nokia.it/eseries

© Nokia 2008.

NOKIA
Eseries